

ORIENTHEATRE: giro di vite.

Prodotto dal
Gruppo della Creta

Un progetto di
Alessandro Di Murro e Tommaso Cardelli

ABSTRACT	3
IL GRUPPO DELLA CRETA	3
ORIENTHEATRE	3
OBIETTIVO	4
NOTE	6
PRECEDENTI EDIZIONI	7
PRIMA DERIVA CONTROLLATA: TOR PIGNATTARA (ROMA)	7
SECONDA DERIVA: CASTIGLIONE DELLA PESCAIA (GR)	8
TEMA TERZA DERIVA	9
LINEE DI SVILUPPO DEL PROGETTO ORIENTHEATRE	10
CONTATTI	10

ABSTRACT

Il presente dossier mira ad illustrare nel dettaglio gli aspetti artistici del progetto teatrale Orientheatre, prodotto dal Gruppo della Creta. Comprende una descrizione della compagnia, l'idea e gli obiettivi della

performance, note di regia, un report sulle precedenti edizioni e un riassunto delle fasi di lavoro dello spettacolo.

IL GRUPPO DELLA CRETA

Il Gruppo della Creta è un collettivo di artisti, in attività dal 2015, nati intorno ad un obiettivo comune: quello di costruire un teatro inclusivo per ogni spettatore senza rinunciare alla provocazione e al tentativo di raccontare la deformazione di una contemporaneità che spaventa, diverte ma soprattutto ci è stata affidata. Da questa responsabilità si muovono le scelte etico-artistiche dei membri della Creta: conciliare il segno degli anni 2000 con la grande tradizione del teatro. Il Gruppo si impegna nell'organizzazione, produzione e comunicazione degli eventi legati alle arti performative, promuovendo la scoperta e la valorizzazione di nuove realtà artistiche. Oltre ad una ricca produzione teatrale che s'incentra sulla nuova drammaturgia, nel 2017 viene ideato il Festival delle arti "Labirinto" che ha permesso di creare una rete con altre decine di artisti e operatori. Il Gruppo della Creta nel 2018 debutta al Festival di Todi con lo spettacolo "Generazione XX" riscontrando un ottimo successo di pubblico e critica. La poetica del Gruppo si riassume nella propria identità: la creta, materiale che si può fare e disfare senza mai cristallizzarsi in una forma definitiva. Da quest'anno il Gruppo è divenuto la compagnia residente del TeatroBasilica (già Teatro Sala Uno) a Roma. In questo nuovo spazio potrà portare avanti la sua ricerca stilistica con l'obiettivo di affinare la propria espressività.

ORIENTHEATRE

L'orienteeing, o sport dei boschi, è una disciplina sportiva che consiste nel compiere un percorso predefinito, caratterizzato da punti di controllo chiamati "lanterne", con l'aiuto esclusivo di una bussola e di una cartina topografica. Le lanterne sono dei segnali bianco-arancio su cui il concorrente può trovare un punzone con cui marcare, sul cartellino testimone personale, il proprio passaggio. All'arrivo al traguardo, se le punzonature sono complete, seguendo l'ordine dei numeri sulla cartina topografica, vince colui che ha impiegato minor tempo.

Riprendendo il meccanismo di questo sport, il Gruppo della Creta, ha creato la performance *Orientheatre*, sostituendo le lanterne con situazioni spettacolari e l'intento agonistico con uno narrativo, quest'ultimo mirato a controllare la perdita di orientamento degli spettatori. Il quartiere, la città o la zona naturale che lo ospita subisce una trasformazione in un movimento di incontri ed esperienze inaspettate.

Rimosso il concetto sportivo (restrizioni di tempo, competizione ecc.), la performance si differenzia dall'orienteeing perché il suo campo di gara ideale non è il bosco ma gli spazi urbani. Lo spettacolo, in breve, propone un'esperienza di immersione nel tessuto cittadino, partecipando da una storia che si anima man mano che gli spettatori "conquistano le lanterne".

Seguendo le contemporanee correnti di *riappropriazione territoriale*, che consistono nella riconquista artistica di intere zone urbane ed extraurbane, l'obiettivo è quello di proporre allo spettatore un modo insolito di percepire il luogo attraverso il suo stravolgimento.

Un esperimento che il Gruppo ha abbracciato con uno spirito di scoperta e afflato che indaga, portando alle estreme conseguenze, la relazione tra pubblico, performer e spazio scenico. Facendo riferimento alle *derive*

situazioniste degli anni sessanta, ispirandosi al capolavoro di Henry James *Il giro di vite* e legandosi allo spirito e ai conflitti dello spazio che la ospita, la performance mette al centro il disorientamento come condizione esistenziale oltre che fisica.

OBIETTIVO

L'obiettivo del progetto è quello di far vivere agli spettatori la perdita e la ricerca dell'orientamento, rendendo una dinamica fisica, come quella dell'orientarsi, un'azione scenica. Fra i performer dello spettacolo infatti non figurano solo gli attori, tappe e guide del percorso, ma anche gli stessi *viaggiatori*, cioè gli spettatori.

Lo smarrimento è duplice:

- da una parte fisico: l'itinerario che gli spettatori dovranno percorrere per tornare al punto di partenza;
- dall'altra cognitivo: la difficoltà nello stabilire il limite fra ciò che è reale e ciò che è costruzione drammaturgica.

Mentre percorre questo doppio sentiero, la percezione del viaggiatore cambia. Durante il percorso, è sollecitato a cercare indizi e punti di riferimento per comprendere l'esperienza che sta vivendo: le strade che ogni giorno con superficialità percorriamo sono in realtà autostrade di infinite narrazioni personali e universali, in cui siamo sempre immersi senza rendercene conto. Orienttheatre rende lo spettatore testimone e protagonista di una di queste possibili storie.

Il passeggio è il modo più naturale e umano di attraversare lo spazio; sicuramente il più ecologico. Il nostro spettacolo ha un obiettivo: quello di far riscoprire un'esperienza antica come quella del camminare per poter rimettere in contatto gli spettatori con i propri tempi naturali e biologici.

Lo spazio che ci circonda è la nostra casa e attraversare una città per noi vuol dire mettere a nudo il degrado ecologico e ambientale che invade i nostri spazi, ma anche mostrare al pubblico la bellezza con cui la natura si combina o riconquista quegli stessi spazi.

Crediamo che salvaguardare l'ecologia e l'ambiente cittadino sia importante tanto quanto combattere per la salvaguardia degli ambienti naturali e incontaminati. Non crediamo che il nostro spettacolo possa cambiare il comportamento delle persone ma speriamo che un punto di vista diverso sulla città possa mettere a nudo le sue incoerenze e accrescere la consapevolezza del pubblico sulla necessità di un'inversione di marcia.

Le città sono foreste di cemento, le strade sono fiumi di catrame e i palazzi sono montagne di mattoni. Si può scoprire una bellezza nel quotidiano che può spingere le persone a combattere per essa.

NOTE

Per fare una deriva, andate in giro a piedi senza meta od orario. Scegliete man mano il percorso non in base a ciò che sapete, ma in base a ciò che vedete intorno. Dovete essere straniati e guardare ogni cosa come se fosse la prima volta. Un modo per agevolarlo è camminare con passo cadenzato e sguardo leggermente inclinato verso l'alto, in modo da portare al centro del campo visivo l'architettura e lasciare il piano stradale al margine inferiore della vista. Dovete percepire lo spazio come un insieme unitario e lasciarvi attrarre dai particolari.

Guy Debord, *Théorie de la dérivation*

In teatro si dice sempre che lo spazio è tutto.

Mai cosa è stata più vera in uno spettacolo come in *Orienttheatre*.

Orienttheatre è un meccanismo multiplo di conoscenza e acquisizione del reale, un processo di appropriazione di uno spazio e della sua trasformazione in un complesso reticolo spettacolare. *Orienttheatre* si cristallizza in uno spettacolo per motivazioni pratiche, ma è in realtà un liquido. Liquido perché non ha una propria forma prestabilita ma sono il quartiere o il territorio che lo ospitano a definirne il colore e le qualità. *Orienttheatre* viene replicato per consolidare così il suo meccanismo, invasandolo in nuovi recipienti-quartieri o recipienti-città. La performance ha increspato il sottile velo che per lo spettatore divide realtà e finzione. Il potere sconvolgente del testo meta-teatrale Pirandelliano, con la sua distruzione della quarta parete borghese, oggi giorno abusata o data per scontata quando ci troviamo in teatro, diventa onnipresente allo spettatore che passeggia dietro alla trama di *Orienttheatre*. Nel corso della performance, tutto sembra costruito appositamente per lui, sia ciò che veramente la regia ha pensato sia ciò che è semplice teatro della vita.

Alessandro di Murro, regista di *Orienttheatre*

Il cammino si configura quindi come un'esperienza percettiva totale, in cui nessuno dei sensi viene trascurato, un "avventurarsi fisicamente nella nudità del mondo". (...) Da questa constatazione e da questo sentimento prende le mosse la ricerca sul legame tra il corpo, con la sua fisiologia e il suo vissuto, e lo spazio in cui si trova: in questo caso lo spazio urbano con i suoi abitanti umani e non umani, i suoi morfemi architettonici, le sue stratificazioni sociali, la sua cronaca.

Valerio Sirna, performer, regista e creatore di *MAMMA ROMA*

PRECEDENTI EDIZIONI

Orienttheatre ha debuttato, con la prima deriva controllata, all'interno della seconda edizione del festival Labirinto, presso il *Teatro Studio Uno* di Tor Pignattara: il quartiere di Roma è stato il primo contenitore che ha accolto il progetto urbano. La seconda deriva controllata, che si è svolta a Castiglione della Pescaia (GR), ha invece accompagnato gli spettatori attraverso una scenografia prevalentemente naturale. Il successo di pubblico, di critica e l'entusiasmo dei partecipanti sprona il Gruppo a cercare nuovi agglomerati urbani dove poter approfondire e liberare le piene potenzialità dello spettacolo.

Un lavoro che si adatta al luogo che lo ospita, come un liquido dentro ad un recipiente.

PRIMA DERIVA CONTROLLATA: TOR PIGNATTARA (ROMA)

La prima deriva controllata si è tenuta nelle due domeniche 21 e 28 maggio 2017 nel quartiere popolare e storico di Roma Tor Pignattara. Si è svolta nell'arco di 6 ore, con partenza dal teatro Studio Uno, situato nel cuore del quartiere. La durata di ciascuna deriva è stata di 55 minuti con il pubblico suddiviso in gruppi da quattro persone a turno. I vari gruppi sono partiti a intervalli regolari di 20 minuti, creando un ciclo concatenato di partenze ed arrivi. Percorrendo il tragitto

stabilito nel quartiere, il pubblico si è trovato in contatto con cinque personaggi e con altrettanti operatori e tecnici che lo accompagnavano, per questioni logistiche o drammaturgiche, celati, come angeli custodi.

Lo spettatore si è ritrovato per le strade di un quartiere misterioso ed eterogeneo, con in mano una cartina topografica e un sacchetto di plastica con alcuni curiosi oggetti. Seguendo le indicazioni di un primo personaggio, incontrato sul palco del teatro, il pubblico è stato spinto ad andare alla ricerca dei proprietari degli oggetti contenuti nella busta. Appena usciti dal teatro gli spettatori sono entrati in un vortice di accadimenti che li hanno disorientati sia dal punto di vista fisico che da quello narrativo: hanno seguito un uomo sconosciuto tra gli archi dell'acquedotto, sono saliti su una macchina che sfrecciava su via Casilina, entrati in una casa popolare, conosciuto la padrona di casa e sono stati infine guidati per i vicoli del quartiere per poi far ritorno al teatro. Un viaggio che ha permesso di narrare al pubblico le mille sfumature di un quartiere vivo e difficile come quello di Tor Pignattara. La ricerca di identità, il desiderio di trovare il proprio posto nel mondo e la paura nel donarsi ai rapporti interpersonali sono state le traiettorie drammaturgiche su cui il Gruppo ha costruito le scene durante la fase di studio. Tutto questo mentre il quartiere svelava le sue meraviglie storico artistiche e i suoi conflitti sociali. La drammaturgia è risultata densa e legata indissolubilmente agli spazi e allo spirito di Tor Pignattara, che ha accolto attori e spettatori e si è trasformata essa stessa in uno dei personaggi principali della performance.

SECONDA DERIVA: CASTIGLIONE DELLA PESCAIA (GR)

La seconda deriva controllata si è svolta a Castiglione della Pescaia, località marina della riviera toscana, nel mese di agosto 2018. Durante le quattro serate, sono stati coinvolti più di cinquanta spettatori che, in gruppi di quindici, hanno seguito la performance attraversando gli spazi del piccolo borgo. Le tipiche case di villeggiatura, le voci dalle televisioni che uscivano dalle finestre aperte e le famiglie che cenavano in giardino sono state contrapposte alla potenza disorientante dell'oscurità della pineta di notte. Il percorso è terminato in riva al mare, concludendo la narrazione su una nota amara. Seguendo un personaggio, apparentemente fuori dalla storia, per capire solo alla fine che era il vero protagonista, gli spettatori sono entrati in contatto con fantasmagoriche apparizioni notturne. Come in una storia gotica, il pubblico è stato trascinato in spazi bui dalla forte carica emotiva, mentre a pochi metri da loro la *movida* estiva imponeva un contrasto. *Cosa è visibile e cosa è invisibile? Voi preferireste essere visibili o invisibili?* Questa domanda che

ossessionava il protagonista, che come un cicerone non ha abbandonato quasi mai il gruppo, è diventata la traccia guida per costruire questo secondo *giro di vite*. Oggi, dove tutto appare visibile e deve essere visibile, soprattutto attraverso i social e il bombardamento mediatico, è possibile vedere l'invisibile? Da questa riflessione è nata una trama sottile e dolorosa, che ha accompagnato gli spettatori fino a luoghi fuori dal tempo, tra paure di bambino e dolori di adulto, per poi farli tornare improvvisamente con i piedi per terra. L'intensità del lavoro è stato proporzionale alla meraviglia dei luoghi attraversati e possiamo dire che l'esperimento di mostrare con occhi diversi i luoghi conosciuti è stato raggiunto con risultati misurabili.

LINEE DI SVILUPPO DEL PROGETTO ORIENTHEATRE

I punti da sviluppare progressivamente durante la preparazione sono:

1) **DERIVE**

Il primo punto consiste nell'utilizzare la tecnica della *deriva psicogeografica* dell'*Internazionale Situazionista* per arrivare a conoscere intuitivamente gli spazi intorno a un dato punto di partenza.

Il lavoro si sviluppa in una serie di sessioni in cui gli attori, a coppie, si perdono nello spazio delimitato e prestabilito, riportando al punto di partenza ciò che suscita l'attenzione dei propri sensi o della propria emotività. Ogni elemento di indagine è accettato: interviste, video, foto, sensazioni. Tutto questo viene raccolto, catalogato e studiato per diventare materia viva dello spettacolo.

1) **PERCORSO**

Il secondo punto consiste nel definire, grazie al contributo del materiale visivo ed esperienziale recuperato in deriva, il sentiero che il pubblico dovrà attraversare. Nonostante ciò bisognerà vagliare ogni ipotesi di modifica dello stesso durante l'intera preparazione e, in alcuni casi, anche durante lo spettacolo stesso: la natura urbana della performance prevede un certo grado di improvvisazione. Il percorso infatti non è vincolante e la testualità definitiva non esisterà mai perché l'imprevisto è parte integrante e onnipresente in un lavoro all'esterno.

1) **IMPROVVISAZIONI**

Prima di passare alla stesura della drammaturgia definitiva gli attori testano il percorso attraverso improvvisazioni. Lo scopo è quello di scoprire l'interattività dello spazio e rendere l'attore padrone di esso.

1) **DRAMMATURGIA**

Il drammaturgo, tenendo conto di tutto ciò che è stato recuperato e prendendo spunto dal romanzo gotico *Il giro di vite* di James, definisce la parte testuale e narrativa dello spettacolo.

CONTATTI

Direzione artistica – Gruppo della Creta | 327 37 71 932 | gruppodellacreta@gmail.com

TERZA DERIVA

PARCHI DELLA CITTA' DI ROMA

Dopo due anni di ricerca artistica il Gruppo della Creta torna ad indagare lo spazio urbano e sceglie di farlo negli spazi verdi della capitale romana. I parchi di Roma nel nostro progetto possono diventare il palcoscenico perfetto per la nostra performance teatrale.

Nell'estate del 2020 intendiamo sviluppare un'indagine sulla storia e sulle contemporanee attitudini di chi abita i parchi romani per poi elaborare la nostra specifica struttura drammaturgica e costruire lo spettacolo Orientheatre all'interno di essi.

Con l'aiuto delle associazioni e degli animatori di questi spazi pubblici vogliamo creare uno spettacolo in cui il parco diventi scenografia e contenuto narrativo.

Le storie di chi vive ogni giorno il parco e la storia del parco stesso diventeranno materiale di scrittura e si fonderanno con lo schema narrativo del romanzo di Henry James per costituire il dispositivo di racconto urbano.

I parchi, come spazi urbani in una grande metropoli, da salvaguardare e raccontare. Esempi di multiculturalismo attivo e di sostenibilità concreta.

Tempi e linee di sviluppo del progetto

Le tappe della ricerca saranno così suddivise:

1. **DERIVE**
2. Gli artisti del collettivo prima di tutto dovranno conoscere e prendere confidenza con il Parco scelto e capirne le dinamiche interne e i conflitti che lo abitano. Questa fase è caratterizzata da lunghi periodi di ricerca all'interno del parco per scoprirne i segreti che ad una prima occhiata possono essere non percepiti. In questa fase ci sarà un largo utilizzo delle interviste ai passanti e chi del parco si occupa. Il nostro sforzo sarà tutto teso a scoprire l'universo mondo che si viene a creare in uno spazio verde a Roma nel 2020, come se fosse una realtà analizzata sotto un microscopio.

3. Tutto il materiale confluirà in un archivio che sarà la nostra bussola per orientarsi durante le altre tappe della costruzione dello spettacolo.
4. Questa prima fase occuperà almeno i primi dieci giorni di prove perché soltanto la lunga permanenza può dare risultati significativi.
5. Inoltre verrà realizzato un diario di bordo che metterà insieme i materiali raccolti.
6. **IL PERCORSO**
7. Dal materiale raccolto nella prima fase ora è tempo di farne materia per la performance. Di tutto ciò che abbiamo scoperto bisogna capirne il nocciolo, in pratica sintetizzare. Questo si avviene sia attraverso dei dibattiti tra gli artisti impegnati sia attraverso i percorsi di attraversamento dello spazio.
8. La traiettoria che si sceglie durante la performance già caratterizza il cinquanta per cento del racconto che andremo a costruire. Alla fine della seconda fase nulla ancora è deciso ma si possono tracciare dei possibili sentieri narrativi su cui costruire le improvvisazioni della fase tre.
9. **IMPROVVISAZIONI**
10. La terza fase è il cuore della performance. In questa fase sarà l'arte degli attori (guidata dal regista che detta le regole delle performance) a prendere il sopravvento e svelare gli infiniti racconti che ogni luogo cela all'apparenza.
11. **LA DRAMMATURGIA**
12. A questo punto il bandolo della matassa torna in mano al regista e al drammaturgo che devono stabilire e fissare un testo
13. Una volta realizzato il testo e fissato il percorso possono iniziare le prove vere e proprie dello spettacolo nel tempo che è rimasto a disposizione.

Per quanto riguarda i tempi del progetto agiremo come segue:

- “Orientheatre: giro di vite” necessità di almeno 15 giorni di prova negli spazi scelti.
- Lo spettacolo si svolgerà dopo il tramonto all'interno del parco prescelto. Gli spettatori si ritroveranno e partiranno da un punto prestabilito all'interno del parco che è chiamato “Punto di raccolta”.
- La durata dello spettacolo sarà di 50 minuti e sarà replicato ogni sera per tre o quattro volte a seconda dell'affluenza di pubblico (per non dilatare i tempi i gruppi partiranno a canone: una volta che il primo gruppo sarà giunto a metà della performance, il secondo gruppo partirà e così via).
- Potranno partecipare allo spettacolo un massimo di 30 spettatori ogni turno per un massimo, su quattro turni, di 120 spettatori a sera.
- Sarà possibile anche ampliare il numero dei turni per ridurre i partecipanti e così non costruire gruppi con un sovrappollamento.

Linee tematiche seconda e terza edizione

Il nostro progetto non si fermerà al primo anno di attività ma vorrebbe avere la possibilità di svilupparsi in una triennalità.

Questo ci permette di costruire una ricerca di reale conoscenza degli spazi pubblici prescelti e anche riscontrarne i cambiamenti e le evoluzioni nel corso degli anni.

Per far questo la nostra presenza nel parco non si limiterà al periodo della messa in scena ma collaborando con le associazioni o gli enti preposti vogliamo diventare un punto di riferimento per il parco stesso partecipando con le attività e gli eventi che si organizzano durante tutto l'anno. Questo ci permetterà di toccare con mano le reali dinamiche di questi spazi pubblici e di viverle a pieno.

Nel secondo anno, avendo conosciuto ed essendo entrati in rapporto con i cittadini che vivono il parco il nostro obiettivo sarà quello di coinvolgerli. L'amatore sarà protagonista nel nostro spettacolo rendendolo parte attiva.

Coadiuvati dagli attori, i non professionisti nel secondo anno potranno rappresentare la loro stessa realtà filtrata attraverso l'astrazione del racconto.

Questo nell'ottica di creare una comunità attiva che adoperi un atto di story telling su se stessa per comprendere la propria identità.

Nel terzo anno l'obiettivo è quello di allargare la performance urbana a tutto il quartiere, luogo storico e carico di brandelli di realtà che sarà nostro compito riscoprire e ricucire nel nostro spettacolo.

Quindi riassumendo:

- progetto 2020: costruzione e avvicinamento degli artisti alla realtà del parco e racconto dal punto di vista di un occhio esterno di questa realtà;
- progetto 2021: coinvolgimento dei cittadini come performer dello spettacolo;
- progetto 2020: ampliamento dell'area performativa al quartiere di riferimento.